



ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA

PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS

POLICRISI E DISUGUAGLIANZE: ALLA RICERCA DI
UN MODELLO INTERPRETATIVO

ANDREA SALUSTRI, SILVIA SACCHETTI

Andrea Salustri
Research Fellow in Public Finance
Department of Legal and Economic Studies
Sapienza University of Rome
e-mail: andrea.salustri@uniroma1.it

Silvia Sacchetti
Associate professor in Economic Policy
Department of Sociology and Social Research
University of Trento
e-mail: silvia.sacchetti@unitn.it

Si prega di citare come:

Salustri A., S. Sacchetti (2024). "Policrisi e disuguaglianze: alla ricerca di un modello interpretativo", *Public Finance Research Papers*, n. 63 – Istituto di Economia e Finanza, Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici, Sapienza Università di Roma, <https://www.dsge.uniroma1.it/pubblicazioni/istituto-economia-e-finanza/public-finance-research-papers>

Andrea Salustri, Silvia Sacchetti

Policrisi e disuguaglianze: alla ricerca di un modello interpretativo

Abstract. A partire da una concettualizzazione via via più complessa delle disuguaglianze spaziali, la ricerca identifica uno “spazio epistemologico” entro il quale rappresentare l’evoluzione e l’attuale configurazione della policrisi globale. L’analisi teorica proposta si inserisce nell’alveo dei modelli di localizzazione delle imprese e ne elabora ulteriormente i contenuti alla luce delle indicazioni provenienti dai social studies, giungendo all’identificazione di uno spazio sferoidale entro il quale rappresentare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Tale schema logico viene quindi utilizzato per rappresentare l’intreccio della policrisi globale, al fine di trarne indicazioni utili per l’elaborazione di azione finalizzate a prevenire l’insorgere di nuovi fronti di crisi.

Parole-chiave: disuguaglianze, rischi globali, policrisi, ingiustizie epistemiche, spazio epistemologico, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

1. Introduzione

Nell'ultimo decennio il concetto di policrisi è stato utilizzato in ambito sociale per promuovere un ragionamento interdisciplinare, attraverso il quale mettere in luce connessioni tra fenomeni apparentemente scollegati per studiarne la rilevanza complessiva. Tuttavia, dalla letteratura esaminata non sembra emergere un ragionamento intorno alla struttura di uno spazio epistemologico (per sua natura, multidimensionale) nel quale la policrisi potrebbe essere rappresentata. A partire da tale premessa, la ricerca prova ad elaborare una risposta alle seguenti domande: in che modo fenomeni di polarizzazione spaziale multidimensionale possono determinare l'insorgere e/o il perdurare di una crisi? È possibile elaborare una geometria della policrisi globale a partire da una concettualizzazione analitica delle disuguaglianze e delle ingiustizie epistemiche? Quale ruolo hanno le organizzazioni pubbliche nell'identificare misure di adattamento, mitigazione e convivenza con una o più dimensioni della policrisi? In altre parole, lo scopo della presente ricerca è quello di identificare uno "spazio epistemologico" che consenta di comprendere la complessità e l'evoluzione delle policrisi globale analizzandone la direzionalità e la struttura multidimensionale.

2. Breve rassegna della letteratura su policrisi e disuguaglianza

Se, fino a qualche anno fa, la comunità globale poteva essere rappresentata come un'economia di mercato impegnata a contrastare la crisi climatica in atto, oggi diversi fattori mettono in discussione questa visione relativamente semplicistica (Kotarski, 2023). In primo luogo, il conflitto distributivo è esacerbato dalle frequenti crisi e dalle crescenti disuguaglianze che esse alimentano. In secondo luogo, è più facile "acquisire potere", ma, è anche molto più difficile utilizzare il potere acquisito per esercitare un controllo e conservare una posizione egemonica (ibidem). Il concetto di policrisi, dunque, va declinato tenendo presente sia la dimensione tecnologica che quella sociale, ricostituendo il nesso tra disuguaglianze e contesti di crisi. Rispetto a tale istanza si osservano posizioni istituzionali differenti, che pongono l'enfasi su aspetti allineati lungo un gradiente che va da approcci che danno priorità alla dimensione sociale ad approcci incentrati unicamente sulla dimensione tecnologica.

Un possibile approccio alla policrisi attuale incentrato sull'analisi delle disuguaglianze è suggerito dal World Inequality Lab nel recente rapporto dedicato all'analisi delle disuguaglianze alla scala globale (Chancel et al., 2022). Il rapporto mette in luce come, in tutto il mondo, tranne che in Europa, a livello mesoregionale permangano considerevoli disuguaglianze di reddito tra il 50% più povero della popolazione e il 10% più ricco, e come la disuguaglianza sia ancora più netta se si esamina la distribuzione della ricchezza. Inoltre, il Rapporto evidenzia come le relazioni "centro-periferia", sviluppatasi tra il 1800 e il 1950 con l'affermarsi del dominio occidentale e degli imperi coloniali, spieghino in larga misura il concomitante aumento delle disuguaglianze tra Paesi. Tali relazioni sembrano essere ancora vitali, nel senso che le potenze economiche dominanti tendono a organizzare la divisione internazionale del lavoro in funzione dei propri interessi, a danno dell'efficienza e di un'equa ripartizione dei benefici derivanti dal commercio internazionale (ibidem).

Un'altra interpretazione della crisi è quella elaborata nel Global Risk Report pubblicato dal World Economic Forum (Wef, 2023), che analizza e collega i rischi globali in una rappresentazione che definisce l'attuale configurazione della policrisi. Il Rapporto mette in luce come, nello scenario attuale, i Paesi maggiormente dotati di risorse stiano investendo nella ricerca di tecnologie emergenti per elaborare soluzioni parziali alle crisi emergenti, spesso a danno delle economie meno dotate di risorse (v. anche Sachs et al., 2023). In ogni caso, in tutti i paesi il rapido sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie comportano l'insorgere di nuovi rischi legati non soltanto allo sviluppo di processi illegali o criminali, ma anche di attività legali che tuttavia consentono un utilizzo improprio delle informazioni personali degli utenti, a detrimento della sovranità digitale individuale e del diritto alla privacy, anche in regimi democratici e ben regolamentati (Wef, 2023). In questo contesto, la crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, la guerra russo-ucraina e la guerra israelo-palestinese hanno fatto lievitare i prezzi, colpendo soprattutto le fasce più vulnerabili della società e gli Stati fragili, ma erodendo anche i guadagni ottenuti dalle famiglie a medio reddito, e stimolando così il malcontento, la polarizzazione politica e le richieste di maggiori tutele sociali (ibidem).

Alla reportistica internazionale si affianca una letteratura recente che enfatizza la relazione tra policrisi e disuguaglianze. Secondo lo Undp (2022), stiamo subendo gli effetti cumulativi di una globalizzazione priva di una governance lungimirante, nella quale aumentano e si diversificano i rischi esistenziali di origine antropica connessi all'innovazione tecnologica. Questi ultimi riflettono una nuova complessa interrelazione tra cambiamenti planetari e squilibri sociali. In questo contesto, le misure di governance e di analisi del rischio che trascurano i nessi causali tra le molteplici crisi esistenziali alimentano una "polycrisi globale", definita come un'unica macro-crisi composta da fallimenti interconnessi e inarrestabili dei sistemi naturali e sociali in grado di degradare irreversibilmente le prospettive dell'umanità (ibidem).

Secondo Lawrence, Janzwood e Homer-Dixon (2022), il concetto di policrisi enfatizza l'interazione tra le crisi di più sistemi globali. All'estremo, una policrisi globale potrebbe costituire un rischio esistenziale, oppure un rischio catastrofico globale. In generale, la policrisi deriva dall'attivazione di forme di rischio sistemico, un concetto affine con il quale condivide due caratteristiche fondamentali: un problema inatteso si verifica in una parte del sistema e si diffonde rapidamente fino a perturbare l'equilibrio dell'intero sistema; la perturbazione del sistema iniziale può avere ricadute che danneggiano altri sistemi. In ogni caso, mentre il concetto di rischio si riferisce alla possibilità che si verifichino danni, il concetto di policrisi considera la realizzazione (o l'attivazione) di queste possibilità (ibidem).

Henig e Knight (2023) osservano come, al di là dell'approccio adottato per rappresentarla, il concetto di policrisi aggiunga un ulteriore livello di analisi rispetto alla concettualizzazione della crisi, in quanto consente di rappresentare lo scenario globale come un "evento intrecciato" (knotted event). In questa nuova prospettiva, la "rottura" con il passato determinata dal manifestarsi di una crisi, intesa come momento di giudizio o di decisione, genera nuove dinamiche di lungo periodo, la cui interpretazione e comprensione può

avvenire soltanto mediante una lettura granulare delle relazioni che tenga conto della loro molteplicità, storicità, temporalità, scalarità e intersezionalità (ibidem).

Ciò in parte spiega perché, secondo Heidemann (2023), nonostante alcuni elementi di fondo comuni, la letteratura sulle crisi tenda ad avere un carattere abbastanza atomizzato e frammentato. In particolare, gli studi sulle crisi prendono direzioni diverse e considerano realtà disparate, che possono o meno essere collegate tra loro. Solo raramente tali studi cercano di concettualizzare in modo olistico le trasformazioni sociali prodotte dalla convergenza di molteplici crisi interagenti (in altre parole, da una policrisi). Anche gli studi sulla policrisi attuale, partendo da prospettive differenti, non riescono ad elaborarne una definizione univoca.

Alla luce delle considerazioni raccolte, per comprendere l'evoluzione e l'attuale configurazione della policrisi globale è essenziale analizzare i contesti di crisi e la loro interazione. La rappresentazione di questi ultimi in uno spazio epistemologico complesso potrebbe costituire il punto di avvio di un'analisi transdisciplinare che consenta di rappresentare le crisi come parti di un intreccio avente una profondità sia spaziale che temporale. In questo senso, il concetto di "geometria delle crisi" può essere riferito all'analisi di una pluralità di crisi convergenti – e delle modalità di convergenza delle stesse – in una policrisi. A partire da tale prospettiva, le policrisi possono essere definite come "strutture stabilizzate di instabilità che distruggono la vita delle persone" (Heidemann, 2023, p. 6), ed il loro studio deve condurre ad una definizione delle stesse condivisa almeno a grandi linee per contribuire a spiegare la persistenza e delle ingiustizie epistemiche, delle disuguaglianze e delle forme di povertà multidimensionale come esiti delle relazioni di potere in contesti asimmetrici.

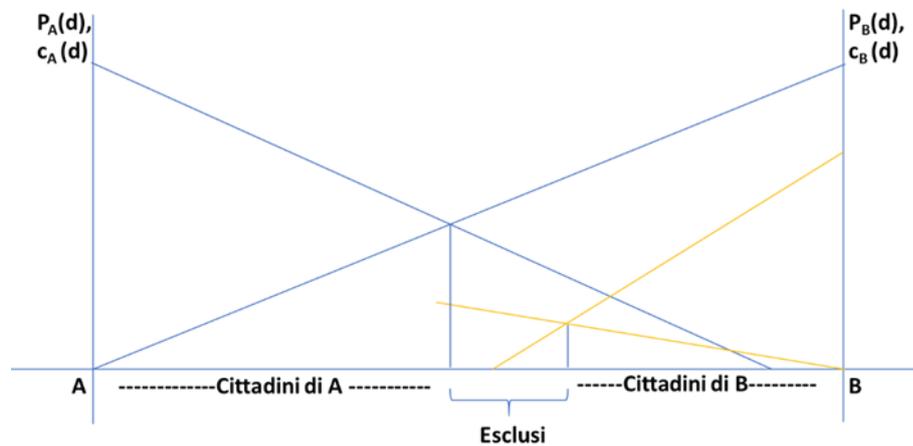
3. Uno spazio epistemologico multidimensionale per la rappresentazione delle policrisi

Il presente lavoro propone un metodo di analisi delle disuguaglianze che conduce all'elaborazione di uno spazio epistemologico complesso, entro il quale mettere in luce la molteplicità di dimensioni e l'intreccio che caratterizza l'attuale conformazione della policrisi globale. L'approccio proposto sembra coerente con le considerazioni di metodo espresse dagli scienziati sociali delle crisi (Henig, Knight, 2023) e con l'obiettivo di elaborare una visione globale – unitaria e dinamica – della policrisi perseguito da chi adotta approcci incentrati sullo sviluppo tecnologico (Tooze, 2022; Wef, 2023).

La Figura 1 rappresenta una possibile causa (economica) di esclusione in uno spazio lineare ed uniforme à la Hotelling (1929) caratterizzato dalla presenza, ai poli opposti di un territorio, di due organizzazioni (comunità, partiti, imprese, città...) che offrono servizi perfettamente sostituibili. L'offerta di servizi di entrambe le organizzazioni è caratterizzata da costi marginali (non necessariamente monetari) crescenti al crescere della distanza dal polo di offerta e da una domanda decrescente a causa di una disponibilità a sostenere un costo per ottenere il servizio (anche in questo caso non necessariamente monetario) che decresce al crescere della distanza dal polo di offerta (ad esempio, i cittadini devono muoversi fino al punto di erogazione del servizio, localizzato nel polo; in questo caso, i costi di trasporto vanno sottratti dal costo lordo che si è disposti a sostenere). A tali condizioni, le due organizzazioni massimizzano i benefici netti che ottengono dall'attività svolta offrendo

i propri servizi alla porzione di territorio (alla quota di cittadini) per la quale la disponibilità a sostenere un costo (la domanda) è non inferiore al costo marginale. È, dunque, possibile, che, a fronte di costi di distanza particolarmente elevati e livelli di domanda relativamente poco elevati, una quota di cittadini nella porzione centrale del territorio non sia servita né dall'organizzazione localizzata in A né dall'organizzazione localizzata in B. Si viene a creare, così, una inner periphery (Espon, 2018) tra i due poli di offerta nella quale risiedono cittadini non serviti. Tuttavia questa condizione non è sufficiente a definire una forma di ingiustizia epistemica (Fricker, 2007), in quanto potenzialmente i cittadini esclusi potrebbero accedere al servizio a fronte di una riduzione dei costi di distanza (ottenibile, ad esempio, introducendo innovazioni tecnologiche o potenziando le reti di distribuzione) o di un aumento della domanda (ottenibile, ad esempio, grazie sussidi pubblici o ad aumenti di reddito derivanti dal conseguimento di una maggiore produttività).

Figura 1. Disuguaglianze ed esclusione sociale in uno spazio epistemologico lineare

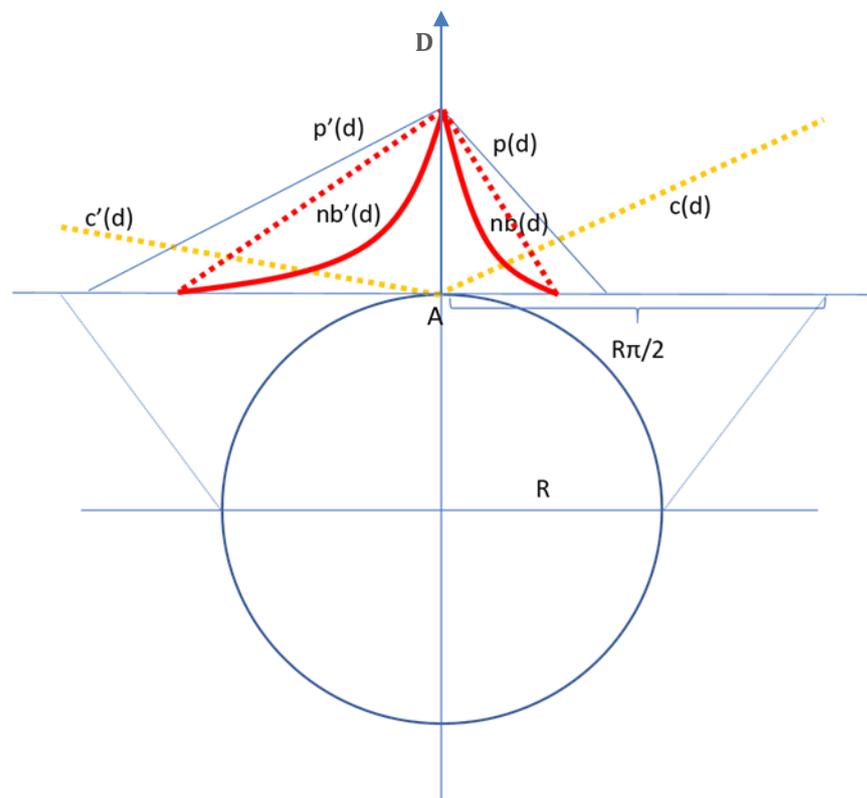


La Figura 2 illustra il caso più complesso di uno spazio circolare à la Salop (1979) in cui un'unica organizzazione serve un territorio che domanda una molteplicità di servizi qualitativamente differenziati. La differenziazione qualitativa dei servizi domandati è espressa, in termini geometrici, dalla diversa inclinazione dei raggi uscenti dall'origine del cerchio di lunghezza R (si ipotizza, per semplicità, che tutti i cittadini esprimano una domanda di pari intensità, seppur qualitativamente differenziata). Nella metafora del modello di Salop, le ingiustizie epistemiche possono essere rappresentate come “bias direzionali” rispetto alla direzione del servizio offerto dall'organizzazione (orientata verso D), che crea la “piattaforma di scambio” $B'C'$, entro la quale misurare in modo omogeneo domanda e offerta (ad esempio, monetizzando, laddove possibile, costi e benefici). Le domande dei cittadini, in questo caso, vengono proiettate sulla piattaforma di scambio $B'C'$ e quindi vengono confrontate con l'offerta dell'organizzazione, anch'essa rappresentata nella piattaforma di offerta $B'C'$, che, di fatto, costituisce una traslazione verso l'alto dell'asse BC . È evidente, in questo caso, che soltanto i cittadini la cui domanda è rappresentata nel semicerchio superiore possono manifestare una disponibilità a sostenere

costi di segno positivo per il servizio offerto dall'organizzazione, e che tale disponibilità è decrescente, sia per via dei costi di distanza crescenti dal luogo di scambio, sia per via del crescente mismatch tra il servizio domandato ed il servizio offerto. In questo caso, dunque, i cittadini che esprimono domande di servizi rappresentabili nella semicirconferenza inferiore sono "epistemologicamente esclusi" dallo scambio – costituiscono, di fatto, un "Sud", in contrapposizione ad un "Nord" servito dall'organizzazione –, in quanto il bisogno manifestato, una volta proiettato lungo la piattaforma di mercato B'C', genererebbe una disponibilità negativa a sostenere costi per il servizio offerto dall'organizzazione localizzata in A.

È utile osservare, inoltre, come, avendo ipotizzato costi di distanza lineari, la curvatura della circonferenza (il mismatch qualitativo) fa sì che la disponibilità a pagare decresca più che linearmente. Dunque, la porzione di territorio servita dall'organizzazione localizzata in A è inferiore a quella rilevata ipotizzando uno spazio lineare alla Hotelling (che coinciderebbe con la piattaforma di scambio, eliminando la causa strutturale di ingiustizia epistemica). Esiste, dunque, un incentivo (consistente nello scarto tra il beneficio netto atteso e quello effettivamente conseguito, che, al limite, può diventare negativo) per gli utenti marginali dei servizi ad approfondire il tema delle ingiustizie epistemiche, in modo da poter effettuare una valutazione non distorta dei costi e dei benefici del servizio scambiato con l'organizzazione localizzata in A.

Figura 2. Disuguaglianze, esclusione ed ingiustizie epistemiche in uno spazio circolare



A partire dal ragionamento appena sviluppato, è possibile considerare cosa accade aggiungendo progressivamente in uno spazio epistemologico alla Salop ulteriori organizzazioni localizzate in altri punti della circonferenza. Come caso particolare, due organizzazioni localizzate agli estremi opposti di un qualsiasi diametro della circonferenza (ad esempio, una al Sud e una al Nord) non riuscirebbero comunque a servire tutti i cittadini – anche ipotizzando una disponibilità a sostenere costi decrescente e nulla per gli individui situati lungo il diametro ortogonale a quello considerato –, dato che il mismatch qualitativo determinerebbe un decadimento della domanda più rapida di quanto atteso in presenza dei soli costi di distanza dal punto di scambio. Sono, dunque, necessarie almeno tre organizzazioni localizzate ad una distanza sufficiente l'una dall'altra per evitare l'insorgere di ingiustizie epistemiche.

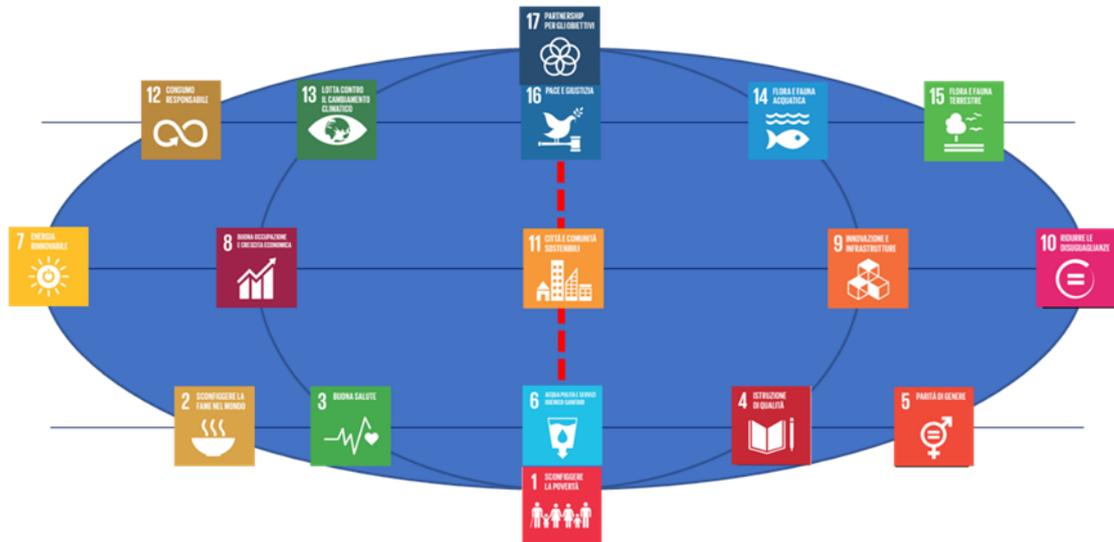
Il discorso si complica se si prende in considerazione uno spazio epistemologico tridimensionale, come, ad esempio, una sfera, per rappresentare la differenziazione qualitativa delle domande dei singoli cittadini utilizzando la metafora dei raggi uscenti dall'origine degli assi. In questo caso sono necessarie più di quattro organizzazioni per evitare l'insorgere di ingiustizie epistemiche, a fronte di costi di distanza dai punti di scambio lineari e della presenza strutturale di mismatch qualitativi tra il servizio offerto e quello domandato. Tali considerazioni possono portare ad aumentare il numero di organizzazioni (e, dunque, di piattaforme di scambio) fino al punto in cui si realizza il massimo livello di benefici sociali (qui intesi, semplicemente, come somma dei benefici netti conseguiti dai cittadini e dalle organizzazioni).

4. Una rappresentazione degli OSS in uno spazio epistemologico tridimensionale

Il ragionamento fin qui esposto potrebbe essere utilizzato, ad esempio, per rappresentare, in termini di scambio di beni e servizi, gli OSS in uno spazio epistemologico sferoidale, come illustrato in Figura 3. Per semplicità, si ipotizzi che ogni obiettivo sia perseguito da una sola organizzazione che crea la propria piattaforma di scambio nel punto di localizzazione. Esistono, dunque, 17 organizzazioni che scambiano beni e servizi con cittadini localizzati uniformemente nello spazio sferoidale che esprimono domande di intensità omogenea (in caso di domande quantitativamente differenziate, lo sferoide si evolverebbe in un geoide). Ipotizzando che gli OSS si distribuiscono nel modo indicato in Figura 3, con al Nord l'OSS 17 e al Sud l'OSS 1, è possibile ricorrere ad un sistema di meridiani e paralleli per mettere in luce tratti comuni a più campi di analisi e nuovi bisogni all'intersezione tra una o più discipline. Ad esempio, la Figura 3 potrebbe suggerire una ripartizione dello spazio epistemologico in tre blocchi: un "Nord" ottenuto come aggregazione degli OSS 12-17, incentrato sul binomio "Pace e giustizia" e "Partnership per gli Obiettivi" come perno per realizzare la sostenibilità lungo la dimensione ambientale; un "Centro", ottenuto come aggregazione degli OSS 7-11, incentrato sul tema delle "Città e comunità sostenibili" come fulcro di un'azione finalizzata al perseguimento della sostenibilità economica; ed un "Sud" ottenuto come aggregazione degli OSS 1-6, incentrato sul binomio "Acqua potabile e servizi igienico-sanitari" e "Sconfiggere la povertà" come fondamento di un'azione orientata a perseguire la sostenibilità sociale. Anche un'analisi per meridiani – o per altre linee

trasversali e/o “placche” di tre o più obiettivi – potrebbe suggerire campi di indagine transdisciplinari sui quali concentrare l’attenzione per prevenire l’insorgere di crisi.

Figura 3. La rappresentazione degli OSS in uno spazio epistemologico sferoidale



Lo schema teorico proposto ha il pregio di mettere in luce la “direzionalità epistemologica” degli OSS, ed in particolare la possibilità che azioni tese al perseguimento di un OSS generino, per loro natura, esternalità spaziali positive per gli OSS prossimi, ma anche esternalità spaziali negative rispetto al perseguimento di OSS orientati nel verso opposto. Come caso esemplificativo e paradigmatico, si consideri la relazione tra l’OSS 1 e l’OSS 17: azioni finalizzate a migliorare la partnership per gli OSS potrebbero, indirettamente ed in assenza di compensazioni, “frenare” azioni finalizzate a sconfiggere la povertà, e viceversa. La logica adottata, dunque, porterebbe a dare connotati strutturali all’attenzione prestata alle modalità con le quali vengono perseguiti gli OSS, affinché siano massimizzate le esternalità positive e minimizzate le esternalità negative verso altri “luoghi” epistemologici. Sembra, inoltre, piuttosto semplicistico, in questa prospettiva, che un contesto globale afflitto da una policrisi che amplifica e rende persistenti disuguaglianze e forme di povertà multidimensionali possa effettivamente dare priorità al perseguimento della sostenibilità ambientale sviluppando forme di innovazione ecoefficiente (Kotarski, 2023). Invece, dare priorità ad un’azione “dal basso” finalizzata a sradicare ogni forma di povertà (come previsto nell’Agenda 2030) potrebbe ricostituire i presupposti per uno sviluppo economico orientato al perseguimento della sostenibilità ambientale (Heidemann, 2023).

Inoltre, lo schema illustrato in Figura 3 potrebbe essere utilizzato per studiare la dinamica delle policrisi degli ultimi trent’anni, mettendone in relazione gli epicentri. Ad esempio, nello schema proposto la dot.com bubble (1995-2000) ha il suo epicentro al Centro in prossimità del OSS 9 (Innovazione e infrastrutture), e dopo la crisi l’economia globale ha sperimentato un inasprimento dei divari geopolitici (trasferimento di parte degli effetti negativi verso il Nord ed il Sud, cioè lungo la dimensione socio-ambientale). La policrisi si

evolve e provoca la crisi finanziaria del 2007-8, che ha il suo epicentro al Nord (OSS 17), ed il successivo periodo di relativa austerità può aver contribuito a trasferire parte delle perdite verso il Sud (cioè, lungo la dimensione economico-sociale, dato il drastico calo degli investimenti pubblici ed il retrenchment dei servizi di welfare). Infine, la crisi innescata dal Covid-19 ha il suo epicentro al Centro-Sud nell'OSS 3 (Buona salute) e l'ingente stimolo fiscale che ha caratterizzato la fase di ripresa può aver contribuito a riallocare parte delle perdite subite al Nord (cioè, lungo la dimensione economico-ambientale). Dall'insostenibilità dello stimolo fiscale dipenderebbe il "contraccolpo" sull'OSS 16 (Pace e giustizia), consistente nello scoppio delle guerre Russo-Ucraina e Israelo-Palestinese, che, a loro volta, hanno attivato un fronte di crisi tra gli OSS 7 e 8 (crisi energetica e aumento del costo della vita).

5. Conclusioni

L'elaborazione di uno spazio epistemologico complesso a partire dall'analisi delle disuguaglianze e delle forme di ingiustizia epistemica abilita e rende efficace il long-term thinking (Undp, 2022), consentendo, da un lato, di rilevare le non-linearità che potrebbero compromettere l'efficacia di piani e programmi di sviluppo di lungo periodo e, dall'altro, di mettere in luce le relazioni tra fronti di crisi apparentemente scollegati al fine di identificare soluzioni integrate e durature. In particolare, quando le organizzazioni e gli individui falliscono nel rappresentare correttamente la complessità della policrisi, le azioni intraprese possono generare esternalità negative lungo le dimensioni trascurate, determinando l'insorgere e/o il perdurare di disuguaglianze, forme di povertà multidimensionali e ingiustizie epistemiche. Invece, una rappresentazione non distorta della policrisi nella sua forma attuale e nella sua evoluzione storica consente di predisporre un mix di azioni e compensazioni in grado di agire su uno o più fronti della stessa senza che ne aumenti l'intensità lungo altre direzioni di sviluppo. Ciò, oltre a limitare drasticamente le ingiustizie epistemiche, potrebbe dare avvio alla riduzione delle disuguaglianze e delle forme di povertà che caratterizzano l'attuale scenario globale, creando i presupposti per lo sviluppo di un'economia mista in grado di valorizzare la diversità organizzativa e fornire un contributo rilevante alla lotta al cambiamento climatico.

Rispetto al quadro presentato in questo contributo, la misurazione dei benefici netti associati ad ognuno dei 17 OSS ed in ogni intersezione tra gli stessi ritenuta rilevante consentirebbe di ottenere una rappresentazione più realistica dello spazio epistemologico teorizzato, che, dunque, anziché avere una forma sferoidale, assumerebbe la forma di un geoide. Tale rappresentazione consentirebbe di valutare con più precisione la rilevanza dei fronti di crisi e la congruità e centratura rispetto ad essi delle azioni intraprese, migliorando la capacità di mettere in luce eventuali mismatch tra bisogni rilevati e servizi offerti. Inoltre, non va sottovalutato, da un punto di vista tecnico, il fatto che la triangolazione tra punti localizzati sulla superficie dello spazio sferoidale implica il superamento di una logica di rappresentazione ispirata ad una geometria piana (che, al limite, può essere utilizzata per sintetizzare dati rilevati in un intorno del punto considerato), e che le coordinate polari possono costituire uno strumento utile a rappresentare movimenti nello spazio

epistemologico considerato, tanto con riferimento all'evoluzione della policrisi, quanto con riferimento alle politiche adottate per farvi fronte.

Dal punto di vista delle politiche per lo sviluppo sostenibile, il presente contributo integra le rappresentazioni stilizzate delle reti di relazioni esistenti tra gli OSS (Wef, 2023) proponendo di dare una "forma" allo spazio epistemologico rappresentato, in modo da indagare la struttura formale (oltre che l'intensità) delle relazioni che la forma ipotizzata implicherebbe. Oltre ad una comunicazione più immediata dei risultati delle analisi effettuate, tale passaggio aggiuntivo consentirebbe di "visualizzare" la policrisi e studiarne la struttura spazio-temporale per predisporre, ove possibile, misure adeguate a prevenire la cronicizzazione di specifici fronti di crisi, come più volte avvenuto negli ultimi trent'anni. Ciò consentirebbe anche di prevenire la formazione di concezioni "alterizzanti" dei Sud, qui intesi, come illustrato nel modello a là Salop, come quella porzione di individui esclusi dallo sviluppo in quanto privi di una rappresentazione sociale epistemologicamente congruente con i bisogni espressi.

Riferimenti bibliografici

- Chancel L., Picketty T., Saez E., Zucman G. et al. (2023). World Inequality Report 2022. World Inequality Lab 2021, wir2022.wid.world.
- Espon (2018), Policy Brief. Inner peripheries in Europe. Possible development strategies to overcome their marginalising effect. Espon Egte, Luxembourg.
- Fricker, M. (2007). Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing. New York, Oxford University Press.
- Heidemann K. (2023). Combating Crises From Below: Social responses to polycrisis in Europe. Maastricht University Press.
- Heinberg R. (2024), From Climate Crisis to Polycrisis, *World Literature Today*, 98(2), pp.32-36.
- Henig D. e Knight D.M. (2023), Polycrisis: Prompts for an emerging worldview, *Anthropology Today*, 39(2), pp.3-6
- Hotelling H. (1929), Stability in Competition, *The Economic Journal*, Vol. 39, n. 153, pp. 41-57.
- Kotarski K. (2023), The new era of polycrisis and how to tackle it, *Future Europe*, 3, pp.14-25.
- Lawrence M., Janzwood S. e Homer-Dixon T. (2022), What is a global polycrisis, Cascade Institute Technical Paper 4.
- Linnér A. (2023), A polycrisis of climate change, food insecurity, socioeconomic inequality, and conflict intensity? A statistical analysis of interrelated crises.
- Penner M. (2023), The Paradox of Polycrisis: Capitalism, History, and the Present, *Journal of History*, 58(2-3), pp.152-166.
- Pillay D. (2010), The eco-logic of the global capitalist crisis. In: GLU conference, Berlin.
- Sachs J.D., Lafortune G., Fuller G., Drumm E. (2023). Implementing the SDG Stimulus. Sustainable Development Report 2023. Paris, SDSN; Dublin, Dublin University Press.
- Salop S.C. (1979), Monopolistic competition with outside goods, *The Bell Journal of Economics*, pp.141-156.

- Tooze A. (2022), Welcome to the world of the polycrisis, Financial Times, 28 October.
- Undp (2022). Undp Rbap Foresight Brief: Polycrisis and Long-term Thinking. New York, New York.
- Wef (2023). The Global Risks Report 2023. 18th Edition, Insight Report. Geneva (CH), World Economic Forum.
- Whiting K. e Park H. (2023), This is why ‘polycrisis’ is a useful way of looking at the world right now, WEF, <https://www.weforum.org/agenda/2023/03/polycrisis-adam-tooze-historian-explains/>.

<https://www.dsge.uniroma1.it/pubblicazioni/istituto-economia-e-finanza/public-finance-research-papers>